

SASSI SULLA POLIZIA, ANCORA TENSIONE NELLE PERIFERIE DELLA CAPITALE

## Casa a famiglia italo-etiope, fascisti e residenti la cacciano

ROMA. Nuova rivolta anti-migranti alla periferia della Capitale per impedire l'ingresso di una famiglia italo-etiope in una casa popolare. Una ventina di militanti di estrema destra si sono scontrati con la polizia. Quattro sono stati arrestati.

BRERA E MONACO ALLE PAGINE 10 E 11

# La casa a una famiglia italo-etiope "Nera, vai via". Arrestati 4 neofascisti

Roma, scontri in periferia tra polizia e un gruppo di militanti di Forza Nuova  
Insulti per gli assegnatari. Clelia, nata ad Addis Abeba: "Ma io vivo qui dal 1991"

Sfrattata una ragazza madre. In manette uno dei capi dell'ultradestra nella Capitale

LUCA MONACO

ROMA. «Tua moglie è nera — accusa la folla inferocita — andate via, vi conviene: qui non vi facciamo vivere». Massimo, 46 anni, è fuori di sé. Protetto da decine di poliziotti incassa il diluvio di insulti pronunciati da un centinaio di residenti delle case popolari in via Giovanni Porzio 55, al Trullo: un boccone di periferia incastonato tra il serpentone di Corviale e la Magliana, a sudovest del centro storico.

Trastevere dista meno di 10 chilometri dai lotti cadenti dove ieri mattina si è consumata la quarta rivolta anti-migranti romana nel giro di otto mesi. Alle 9 del mattino una ventina di militanti delle organizzazioni di estrema destra "Forza Nuova" e "Roma ai Romani", si sono piazzati davanti al portoncino della palazzina S per impedire a una famiglia di composta da una 50enne italiana, ma nata in Etiopia da padre italiano e suo marito, un 46enne romano (con due figli di 12 e 21 anni) di visionare l'appartamento al terzo piano, regolarmente assegnato dall'Azienda territoriale per l'edilizia residenziale del Comune (Ater). Il "picchetto na-

zionalista" è subito sfociato in un violento scontro con le forze dell'ordine. Gli attivisti di Forza Nuova, nel tentativo di impedire l'ingresso in casa a Clelia Bassano, nata ad Addis Abeba, residente a Roma dal 1991 e suo marito, Massimo Calveri, 46 anni, impiegato in un'impresa di pulizie, hanno scatenato una sassaiola contro le forze dell'ordine, ferendo un vigile urbano e due agenti: uno dei due poliziotti è stato colpito alla testa e trasportato in codice rosso all'ospedale. Giuliano Castellino, leader romano di Forza Nuova, e altri tre militanti sono stati arrestati con l'accusa di lesioni, resistenza e percosse a pubblico ufficiale.

Il clima è rimasto incandescente per tutta la giornata all'ombra dei 1984 appartamenti popolari che compongono la borgata, dove il 50% degli inquilini è moroso e oltre 400 persone occupano abusivamente l'appartamento. Proprio come Azzurra, la 28enne con un bimbo di 3 anni a carico che occupava le due camere, bagno e cucina assegnate alla famiglia Bassano e che ieri è stata sgomberata, suscitando la rivolta della cittadinanza.

«Sono sola con mio figlio — sospira — faccio le pulizie a ore, guadagno 600 euro al mese. Fino a novembre scorso stavo in casa di mia suocera: eravamo 12 in 55 metri quadrati. Quan-

do l'appartamento si è liberato ci sono entrata, ma ho sempre pagato i 470 euro di indennità. Lo sapevano che ero abusiva, perché non mi hanno allontanata subito?». Azzurra racconta ancora di «non essermi mai iscritta alle liste per la casa popolare — esclama — non c'è speranza, noi italiani aspettiamo 30 anni mentre gli stranieri in quattro mesi hanno l'alloggio». I condomini annuiscono. «Siamo abbandonati — si sfoga Stefano, un operaio 42enne — ci autotassiamo per fare il minimo di manutenzione ordinaria, questa rivolta è frutto dell'assenza delle istituzioni».

Eppure Bassano è incredula. «Io sono italiana, mi gridavano "negra vai via"? — ricorda — Ho il padre e i nonni italiani, ho fatto domanda di casa popolare 12 anni fa. Straniera io? Mica lo sanno che mio fratello è un militare dell'Esercito italiano». Adesso moglie e marito, che sulla carta risultano ancora assegnatari di quell'appartamento (ieri sono tornati nella casa in affitto ad Acilia, sul litorale) sperano di trovare un'altra sistemazione, «in una zona più tranquilla». Non sarà facile, visto il precedente.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



## I PRECEDENTI



### TIBURTINO III

Ad agosto al Tiburtino III, periferia est di Roma, un gruppo di residenti affronta i migranti ospiti di un presidio umanitario in via del Frantoio. Una donna accusa i migranti di sequestro. Negli scontri resta ferito un eritreo



### SAN BASILIO

A dicembre del 2016 il quartiere di San Basilio si ribella all'assegnazione di un alloggio popolare a una famiglia marocchina. I residenti impediscono l'accesso e rivolgono insulti razzisti alla famiglia



### CASALE SAN NICOLA

Nel 2015, i residenti di Casale San Nicola si oppongono all'arrivo dei rifugiati nel centro di accoglienza allestito in un'ex scuola. Dopo 90 giorni di presidio, si scontrano con le forze dell'ordine che difendono i pullman con i migranti



### TOR SAPIENZA

È il novembre del 2014 quando scoppia la prima rivolta a Tor Sapienza. La polizia è costretta a difendere il centro per rifugiati e minori di via Morandi dagli assalti dei manifestanti, armati di bastoni, sassi e bombe carta

## IL PERSONAGGIO



### DAI RICATTI AI CORTEI PRO PRIEBKE

Giuliano Castellino fu arrestato e poi assolto nel 2015 per cocaina. Il suo nome è comparso in varie inchieste sull'ultradestra: dai ricatti all'ex presidente della Roma Sensi (con Daniele De Santis, accusato dell'omicidio di Ciro Esposito) all'attentato al cinema Nuovo Olimpia del '99. È di recente per le manifestazioni pro Priebke e le occupazioni di edifici